



Una mattinata con Timoteo.

I

**Dal testo del Card. Martini *La via di Timoteo*, ed Paoline
Rielaborazione per una meditazione corale curata da G. De
Luca**

Breve introduzione

GUIDA: Timoteo è discepolo fedele e collaboratore dell'Apostolo; viene scelto per numerose missioni presso le Chiese; è coautore delle Lettere di Paolo; è formatore di cristiani discepoli a partire dalla formazione e dall'esempio di vita del suo maestro, discepoli che, a loro volta, ne educeranno altri. Timoteo, a differenza di Marco e Barnaba, non ha mai avuto contrasti con l'Apostolo perché, da quell'uomo devoto che era, si piegava volentieri al carattere non facile del maestro. E' importante la virtù di saper collaborare con persone difficili. Si ha anzi l'impressione che Timoteo corregga in qualche modo la durezza di Paolo, che metta pace e infonda calma pur portando il peso di una responsabilità in seconda posizione. Tuttavia anch'egli ha il suo lato debole: è fragile, avverte la solitudine quando rimane solo, si sente frustrato e indeciso, ed è bello leggerlo nei suoi doni e nei suoi momenti di difficoltà, di prove.

Preghiera corale.

O Timoteo, tu che hai vissuto la sofferenza della solitudine pastorale, tu che hai dovuto affrontare problemi nuovi, propri del tuo tempo, che sei stato messo di fronte a sfide grandi, aiutaci a capire come tutto questo ti ha maturato nella vita evangelica! Aiutaci a capire come le situazioni oscure, complesse, confuse della tua azione di evangelizzatore, di responsabile, di missionario, di vescovo, sono diventate per te una via di purificazione, di gioia e di santità!

Donaci, Maria, di entrare nel silenzio pieno della verità che tu hai vissuto durante la tua vita e di penetrare nei misteri del tuo Figlio Gesù e la grazia di confrontarci con la situazione difficile della Chiesa di Efeso al tempo di Timoteo, per

comprendere in quale modo lo Spirito santo agisce nei pastori, nei responsabili, nei missionari oggi, nel nostro tempo.

Signore Gesù, donaci, per intercessione di tua Madre, la luce che viene dalla contemplazione e dall'ascolto della tua unica Parola di salvezza e di vita.

Letture del brano 2Timoteo, 1

«Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù, a Timoteo, figlio carissimo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro.

Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno. Mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunice, e che ora, ne sono certo, è anche in te.

Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero,

apostolo e maestro.

È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l'amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.

Tu sai che tutti quelli dell'Asia, tra i quali Figelo ed Ermògene, mi hanno abbandonato. Il Signore conceda misericordia alla famiglia di Onesiforo, perché egli mi ha più volte confortato e non si è vergognato delle mie catene; anzi, venuto a Roma, mi ha cercato con premura, finché non mi ha trovato. Gli conceda il Signore di trovare misericordia presso Dio in quel giorno. E quanti servizi egli abbia reso a Efeso, tu lo sai meglio di me».

1- Passo: la parentela nella fede.

Vescovo: Nelle parole dell'indirizzo: «Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù», possiamo vedere sia la mia qualifica di successore degli Apostoli, in quanto Vescovo, sia la vostra qualifica di presbitero, di missionario, di evangelizzatore, di annunciatore della Buona Notizia, che vi fa partecipi del ministero del Vescovo.

Presbiteri insieme: Nell'espressione «al diletto figlio Timoteo» è presentata la figura della *paternità nella fede*. L'Apostolo mette in rilievo un nuovo tipo di paternità fondato sulla fede, proprio della nuova creazione. Questo come dice Gesù nel Vangelo è il frutto della Parola accolta e vissuta che si fa Suoi familiari e ci lega tra noi in una parentela spirituale. E'

bello pensare che fra Paolo e Timoteo, che avevano delle storie tanto diverse, si sono create relazioni di paternità e di figliolanza.

Vescovo: Paolo mette sulla mia bocca le parole di saluto con le quale rivolgermi a voi e accogliervi: *grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro.*

GUIDA: Al tradizionale grazia e pace, presente nelle altre lettere, qui. Aggiunge: misericordia. Molto probabilmente ha inserito misericordia per il fatto si trova davanti a un Timoteo scoraggiato, timoroso, fragile, tentato, quasi a dirgli: guarda che il Signore non è solo grazia per coloro che sono e si sentono forti; la sua grazia è anche per i deboli, è misericordia e te la dona affinché tu abbia pace.

Tutti insieme: *Concedici, Signore, di riconciliarci con noi stessi, con la nostra persona e con la nostra storia: con il ministero che ci è stato affidato, con il luogo in cui lo esercitiamo, con le difficoltà che incontriamo, con il tempo che viviamo e da cui ci avvertiamo distanti per tanti motivi. Talora faticiamo a capire la gente, i giovani, l'opinione pubblica, la stampa, lo stile accusatorio di veleni che ci circonda, faticiamo a capire il motivo per il quale ci hai messi in un determinato posto, in un posto che ci fa soffrire, in un ambiente totalmente dimentico di te e del tuo vangelo. Pacificarci con la nostra società non nel senso di accettarla nel suo male, ma nel senso di respingerlo fortemente se occorre, però con chiarezza e lucidità. Pacificaci, Gesù, per intercessione di Maria tua Madre, con le lentezze e i ritardi della Chiesa, aiutandoci a non lamentarci, a non sognare una comunità irreale.*

(momento di silenzio)

2° Passo: Ringraziamento e memoria

GUIDA: Paolo scrive dalla prigione e sorprende che dal suo cuore sgorgi il *ringraziamento*. Da un carcerato ci si aspetta piuttosto una parola di lamento qui non è così. Di fatto, il rendimento di grazie a Dio è diventato una dimensione della sua esistenza: Dio è l'origine del suo essere, di ciò che è e di ciò che ha.

Proviamo a esaminarci: la prima parola che sale al mio labbro fin dal mattino, durante il giorno e alla sera, è il ringraziamento, la lode al Signore? Comincio così ogni mia azione e riflessione? In altri termini, vivo davvero quella dimensione eucaristica il cui primo sentimento è il rendimento di grazie e di lode al Padre? La mentalità non eucaristica del mondo che ci circonda, si insinua gradualmente anche in noi che finiamo con dire dei «grazie a Dio» formali, pur se fortunatamente li preannunciamo nelle preghiere liturgiche.

Presbiteri insieme: *Signore, tu lo sai che ti cerco, che la mia anima anela a te. Non ho altro fine nella mia vita che quello di dedicarmi a Te e, se commetto dei peccati, se sbaglio, ciò non cambia la sostanza della mia vita, la mia adesione al tuo piano eterno su di me, sul tuo popolo, sulla Chiesa, sulla storia; sono, sempre e comunque, in questa economia divina. Donami di recuperare ogni giorno il senso della coscienza sostanziale, della vocazione: forse molte cose sono cambiate, non ho più l'entusiasmo, gli slanci del seminario, dei primi anni, ho provato delusioni, e tuttavia voglio esserti fedele.*

Letto 1. Ogni nostra azione è certamente mescolata, gravata da condizionamenti, ma pur nell'ambigua condizione umana possiamo pronunciare questa preghiera, possiamo attualizzare la coscienza del Salmista: «Tu, Signore, sei l'unico mio bene...

Vengo nel santuario per contemplare la tua potenza e la tua gloria».

Letto 2. Paolo si lascia invadere dai ricordi che lo legano a Timoteo: «Ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, notte e giorno». «Mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia». Tale nostalgia è però talmente forte che viene riespressa di nuovo, con moduli diversi: «Cerca di venire presto da me» Infine, è evocata la *memoria* della madre e della nonna di Timoteo: «Mi ricordo della tua fede schietta, fede che fu prima di tua nonna Lòide, poi in tua madre Eunice e ora, ne sono certo, anche in te».

GUIDA: Richiamiamo alla memoria le persone che amiamo, non per distrarci con fantasie, ma per sentirle unite nella gratitudine e nella preghiera, contemplando il volto del Signore e chiedendogli di vivere intensamente il dono della sua pace. Ricordiamo i sacerdoti, i padri spirituali, le religiose che, nel corso dell'esistenza, ci hanno aiutato, con le parole e con la testimonianza della vita e della perseveranza, a crescere nella fede e nell'amore al mistero della Trinità. Chiediamoci:

- Ringrazio volentieri Dio? E quali sono i motivi, le cose per cui lo ringrazio in questo momento?

So ringraziarlo per le occasioni con le quali continuamente purifica la mia fede?

- Sperimento la gioia della grazia, della misericordia e della pace anche nelle mie fragilità e nelle mie paure?

— Mi è facile recuperare ogni giorno il senso della vocazione?

(momento di silenzio)

3° Passo: Ravviva il dono

Guida: Nella Esortazione post-sinodale *Pastores dabo vobis*, leggiamo: «Le parole dell’Apostolo al vescovo Timoteo si possono legittimamente applicare a quella formazione permanente alla quale sono chiamati tutti i sacerdoti in forza del “dono di Dio” che hanno ricevuto con l’ordinazione sacra. Esse ci introducono a cogliere la verità intera e l’originalità inconfondibile della formazione permanente dei presbiteri. In questo siamo aiutati anche da un altro testo di Paolo, che allo stesso Timoteo scrive: “Non trascurare il dono spirituale che è in te e che ti è stato conferito...”» (PDV70).

Letto 1: A questo proposito viene da chiedersi: come accade che anche in un discepolo immediato di Paolo, quindi agli inizi del cristianesimo, di un discepolo che ha avuto le grazie originarie, sorgive, almeno per quanto riguarda il contesto storico, si offuschi il dono?

Letto 2: Scorrendo gli scritti di Paolo a Timoteo e rapportandoli con la nostra esistenza di presbiteri possiamo individuare tre cause di un simile offuscamento: la solitudine, la giovane età con la conseguente percezione della propria inadeguatezza, e la negligenza nell’esercizio spirituale: gli impegni erano tanti, la stanchezza si accumulava e, come accade anche a noi, aveva tralasciato un poco la preghiera, non si dedicava come un tempo alla meditazione quotidiana della sacra Scrittura.

Presbiteri insieme: *Esiste, per ciascuno di noi, la possibilità di perdere lo slancio proprio di chi sa di avere un dono inestimabile. Ciascuno di noi è sollecitato a esaminarsi per scoprire se ci sono ragioni che ci fanno perdere la forza, la gioia della vocazione.*

Vescovo: Tuttavia dobbiamo tener ben presente che tale situazione di offuscamento può e deve uscire perché il dono, il carisma è «in te», dentro di te, in e dentro ciascuno di noi. Anche se non lo sentiamo, anche se abbiamo la percezione di aver smarrito il carisma della vocazione, di fatto non è scomparso e può essere ravvivato come si rianima il fuoco sotto la cenere. Infatti il fuoco non è mai spento; il dono essendo dono di Dio, è irrevocabile, e possiamo ravvivarlo quando vogliamo. Le forze che crediamo svigorite, possono riprendere vigore. l'Apostolo ricorda al discepolo alcune grandi verità proprio per aiutarlo a riattivare il fuoco interiore.

GUIDA: Dopo aver offerto il principio rassicurante - «il dono è in te» -, Paolo invita Timoteo , sempre con grande affetto, a uscire dallo stato di timore, di paura in cui vive. «Dio non ci ha dato uno Spirito di *timidezza*».

Lettore1 Questo tipo di timidezza, di timore di essere lasciati a noi stessi - che in pratica è la dimenticanza di Gesù presente in noi - s'è diffuso anche nella vita sacerdotale e religiosa. L'esortazione di Paolo a Timoteo è l'esortazione con la quale ha inizio il cammino cristiano, che ha bisogno di sentir ripetere dopo anni; ne abbiamo bisogno anche noi che portiamo nel cuore tante piccole angosce segrete.

Lettore 2: Lo spirito di timidezza l'ha messo in noi satana, il signore delle tenebre e non dobbiamo mai scordarlo; gli smarrimenti interiori che talora ci impediscono di trovare una via d'uscita, le incertezze quasi morbose che ci fanno soffrire, le paure e le viltà provengono dallo spirito del male, pur se si presenta con ragioni speciose e camuffandosi da Spirito di Dio.

Vescovo: Dio, invece, ci ha dato uno Spirito «di forza, di amore e di saggezza». Lo spirito di forza lo sperimentiamo come dono

dello Spirito nelle azioni evangeliche che riusciamo a compiere e nelle parole evangeliche che riusciamo a pronunciare. Così l'amore è in noi come partecipazione alla vita intima della Trinità e ci inclina ad amare il Padre che è nei cieli, ad amare Gesù, il Figlio unigenito unico e prediletto, ad amare le persone verso cui lo Spirito ci invia. Riguardo alla saggezza (prudenza) occorre vedervi la capacità e l'esercizio del discernimento al quale siamo chiamati nella preghiera e nel confronto con la parola di Dio.

GUIDA: C'è una seconda esortazione che l'Apostolo rivolge a Timoteo: «Non vergognarti della testimonianza da rendere al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui».

Letto 1: Chiediamoci quali sono le realtà che inducono Timoteo a vergognarsi e noi con lui? La prima motivazione potrebbe nascere dal fatto che Timoteo possa vivere la percezione di *essere abbandonato da Dio*, di essere stato piantato in asso nelle sue tribolazioni interne ed esterne, e affiora il dubbio terribile, il sospetto inculcato dal tentatore: ti sei fidato di lui e adesso ti ha mollato, non è più con te, non è più dalla tua parte. Timoteo soffre ed è umiliato perché legge la tribolazione in modo errato, non in relazione al piano di Dio, ed è afferrato dalla paura di fronte agli altri, alla comunità; si vergogna della sua povertà umana.

Letto 2: Un secondo motivo di tentazione consiste *nell'avvertire l'estraneità del vangelo* riguardo alle coordinate della vita quotidiana. Timoteo ha l'impressione che i principi evangelici non abbiano nulla a che fare con le realtà di ogni giorno. Il satana gli sussurra: ma non ti accorgi di essere fuori del mondo quando esprimi certi valori? Non ti accorgi che ciò che dici non interessa a nessuno?

Vescovo: non ultimo può essere il fatto che il messaggio evangelico risulti così esiguo e debole in confronto alla potenza e all'arroganza del mondo finanziario, allo spiegamento di forze dell'ambiente politico e militare, al potere dei mass media: il vangelo è altro, è una voce debole che grida nel deserto e preferiamo ritrarci piuttosto che dare la nostra piccola testimonianza.

Presbiteri insieme: *O Signore, aiutaci, per intercessione di Paolo e di Timoteo, ad applicare le esortazioni dell'Apostolo al momento attuale del cammino di ciascuno di noi. Donaci di capire qual è l'invito specifico di cui ciascuno di noi ha maggiormente bisogno per riaccendere il fuoco sotto la cenere, per ravvivare il dono tuo che è in noi, per vivere la gioia e la fierezza di essere ministri del tuo vangelo. Non ci abbandonare alla tentazione ma fa che impariamo a soffrire insieme a Paolo e ai martiri di tutti i tempi per il Vangelo.*

(Pausa di silenzio per la meditazione personale: qual è il momento che vivo? Come posso consegnarlo al Signore)

4° passo : l'orizzonte nel quale camminiamo.

Letture 1: «Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall'eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'incorruttibilità per mezzo del Vangelo».

Vescovo: Ciò che segna l'esistenza di Paolo e quella di ciascuno di noi è la proclamazione del primato di Dio, del suo

amore per ciascuno. E' Dio, che prende l'iniziativa e rimane sempre fedele.

Letto 2: L'azione salvifica di Dio non si può certamente appiattare in una formula. Infatti la coscienza di essere salvati diventa concreta in noi a misura che ci rendiamo conto della vastità del regno del male. A mano a mano che procediamo sulle strade del vangelo e sentiamo il peso della nostra debolezza, l'inconsistenza dei nostri propositi, l'incapacità a programmare le nostre giornate come desidereremmo, percepiamo con forza la grandezza dell'amore di Dio che ci salva dalla nostra disperazione.

Vescovo: Considerando dunque da che cosa il Signore ci ha salvati, mi pare vadano tenute presenti tre realtà incombenti. Innanzitutto quella dei *peccati personali*, delle nostre fragilità psichiche e morali, della nostra pigrizia, ambizione, vanità, sensualità.

Presbiteri insieme: *Signore, tu solo mi salvi dalla tentazione di disperazione annidata nel fondo della mia coscienza, che cerco di ignorare attraverso la folla delle diversioni, delle evasioni, e che tuttavia è minacciosa e accanita. Da questo mi hai già salvato e ogni giorno mi salvi con il tuo perdono, con la tua grazia, dandomi la speranza certa dell'immortalità!*

Vescovo: La seconda realtà incombente è quella del male presente nella società e nella storia. E importante ampliare la riflessione ai tanti *peccati strutturali e sociali* che gravano su di noi. Non soltanto noi siamo condizionati dai mali sociali, ma ogni persona, ogni uomo e ogni donna. Vi è poi una terza realtà: il *peso delle deviazioni sociali* di quest'epoca, che confondono la mente, annebbiano la vista, impediscono di giudicare rettamente.

È il peso delle false, distorte ideologie e filosofie che legittimano il male conferendogli durata e persistenza. Qui ci troviamo davanti a una realtà diabolica perché il male viene chiamato “bene” per ragioni di stato, di razza, di interessi economici, in maniera tale da non permettere alle civiltà di riscattarsi

Presbiteri insieme: *Gesù, che mi hai tratto dal baratro e dalle tenebre, salva con la tua croce tutti i popoli, le civiltà, le nazioni. Tu sei la vera luce e in te il peccato è già stato vinto perché hai voluto prenderlo su di te nella morte e poi sei risorto glorioso. Donaci di credere fermamente che salvati e continuerai a salvare l'umanità, la storia, di trarre il bene da ogni situazione di male e di peccato.*

Vescovo: Poiché «egli ci ha salvati», io posso entrare nel male del mondo e uscirne con la libertà, con la gioia, con la certezza che questo male è stato vinto almeno in me e può essere vinto nella Chiesa: la Chiesa non è una società dove la vittoria sul male è già ottenuta, ma è la comunità di coloro che hanno accettato di entrare con Cristo nella morte per uscirne nella sua risurrezione. La contemplazione della gloria di Gesù nella sua morte e risurrezione è la sola che ci dona una visione concreta della realtà, che offre l'orizzonte cristiano di senso.

Lettore 1: «Ci ha chiamati con una vocazione santa», incomparabile, divina, la vocazione di diventare figli nel Figlio, «non già in base alle nostre opere», con le quali non otterremmo assolutamente nulla, «ma secondo il suo proposito e la sua grazia». Tutto questo ha un nome: Cristo Gesù, e ha un tempo, l'eternità; è un disegno globale, stupendo. Un'eternità «che è stata rivelata solo ora con l'apparizione del salvatore nostro Gesù Cristo, che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del vangelo».

Letture 2: Possiamo riassumere il messaggio che Paolo vuole trasmettere a Timoteo e a noi, per la nostra vita nell'oggi in questo modo: la visione cristiana, che ci insegna come la vera libertà è chiamata a lottare contro il male del mondo per uscirne vittoriosa con Cristo crocifisso e risorto, è *la nostra fierezza*. Dobbiamo gloriarci di avere orizzonti di senso, quelli di cui la società è priva e di cui però ha urgentemente bisogno.

Presbiteri insieme: *Signore tu attraverso le parole dell'Apostolo Paolo ci inviti a non vergognarci di rendere testimonianza a Te. Siamo così sollecitati ad allargare il cuore, a non lasciarci impigliare come in una trappola, a sentire il valore risanante e affascinante di quell'orizzonte di senso che ha il centro in Gesù morto e risorto, così da riceverlo e da mostrare ad altri questo valore illuminante e chiarificante, capace di ordinare i problemi e le difficoltà con cui ci scontriamo quotidianamente. Concedici di non accettare le corte vedute, di non arroccarci su orizzonti limitati, ma di spaziare nell'ampiezza del kerygma: che annuncia la vittoria di Gesù sulla morte e sul male. Concedici di vivere in sintonia con il mistero della croce, con il mistero eucaristico che toglie la paura, infonde la pace e ci rende capaci di ricollocare ogni cosa al suo posto. Signore, donaci la tua visione della realtà. Aiutaci a non spaventarci per le ideologie forti dal punto di vista umano, per le culture che detengono il denaro e il potere, ma non sono in grado di interpretare il senso della storia che sei Tu. Donaci di comprendere che solo attraverso la morte e la risurrezione di Gesù possiamo intuire il vero grido dell'umanità e rispondervi con l'offerta e l'immolazione della nostra vita. Sappiamo che la visione cristiana non è sovrapposta alla realtà, perché è il dono della vita di Cristo, il dono della nostra vita. Concedici di capire nella nostra carne che ci hai donato la vita affinché io la mettiamo sull'altare di Gesù con lui. Amen.*

